

# Nel cuore di Gesù, nel cuore di Francesco

## La Parafrasi del Padre Nostro



**Incontro del 9 febbraio 2012**

*Monastero di S. Chiara - Sorelle Clarisse*

*Milano - Quartiere Gorla*

**"Venga il tuo regno"**

**Canto iniziale:** «Dove due o tre»

**Preghiera iniziale:** Salmo X dell'Ufficio della Passione del Signore (S. Francesco)

O terra tutta, acclamate al Signore  
cantate salmi al suo nome, \*  
fate risuonare la sua lode.

Dite a Dio: «Quanto sono tremende le tue opere, Signore;  
per la grandezza della tua potenza, \*  
si ingannano davanti a te i tuoi nemici.

Tutta la terra ti adori e ti esalti, \*  
canti salmi al tuo nome».

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, \*  
e vi narrerò quanto ha fatto per l'anima mia.

Con la mia bocca ho gridato a lui, \*  
con la mia lingua ho esultato.

Ed egli dal suo tempio santo ascoltò la mia voce, \*  
al suo cospetto pervenne il mio grido.

Benedite, o popoli, il nostro Dio, \*  
e fate risuonare la sua lode.

E saranno benedette in lui tutte le stirpi della terra; \*  
tutte le genti lo esalteranno.

Benedetto il Signore, Dio di Israele, \*  
egli solo compie meraviglie.

E benedetto il suo nome glorioso in eterno, \*  
della sua maestà sarà piena tutta la terra. Fiat. Fiat.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, \*  
come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

### Dal Vangelo secondo Luca (Lc 17,20-21)

<sup>17,20</sup> I farisei gli domandarono: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, <sup>21</sup> e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!».

### Dalla preghiera sul Padre Nostro del padre San Francesco

<sup>4</sup> Venga il tuo regno (Mt 6,10): perché tu regni in noi per mezzo della grazia e ci faccia giungere nel tuo regno, ove la visione di te è senza veli,  
l'amore di te è perfetto,  
la comunione di te è beata,  
il godimento di te senza fine.

### Commento di suor Enrica Serena

***Il tuo regno:  
nell'oggi, nel giorno senza tramonto, tra inizio e compimento***

**Venga il tuo regno:  
affinché tu regni in noi per mezzo della grazia e ci faccia giungere nel tuo regno,  
dove la visione di te è senza veli, l'amore di te è perfetto,  
la comunione con te è beata, il godimento di te senza fine.**

La premessa che val la pena aver presente è che in questo versetto, come in quello precedente e in quelli che seguiranno, ci si trova dinanzi a una vera e propria preghiera di Francesco. Impropiamente questo scritto è definito "Expositio", in italiano comunemente tradotto con Esposizione, o Commento, o Parafrasi del Padre Nostro; più precisamente il testo si dovrebbe chiamare "Preghiera di san Francesco sul Padre Nostro" perché la sua finalità non è espositiva o didattica, ma si tratta invece di una meditazione pregata della Sacra Scrittura, versetto per versetto, dove vengono assaporate le pieghe segrete, dilatati i significati. Il testo è quindi, essenzialmente, la comunicazione di un riflesso dell'esperienza-relazione di Francesco con Dio; il padre san Francesco offre questa preghiera a chi, come lui e con lui, filialmente si rivolge al Padre.

Ricordata questa premessa, entriamo nel versetto che questa sera è offerto alla nostra meditazione e preghiera. Come lo leggeremo? Se "La preghiera sul Padre Nostro" è un commento compiuto il più delle volte con il ricorso ad altre espressioni bibliche, secondo il principio per cui la Scrittura illustra la Scrittura, anche il soffermarsi su quanto Francesco ci ha lasciato verrà fatto seguendo lo stesso metodo; riprenderò quindi frequentemente altri scritti dello stesso santo, secondo il principio per cui "Francesco spiega Francesco".

***... affinché tu regni in noi***

Il regno che Francesco invoca non è certo un impero, non è una nuova organizzazione governativa o militare, non è neppure una qualsiasi entità astratta e impersonale. Il regno è anzitutto un TU, "Tu regni!". Francesco, che sta pregando la preghiera dei figli, domanda il realizzarsi di una relazione vitale con quel "santissimo Padre nostro, creatore, redentore, consolatore e salvatore nostro" che è nei cieli, ma che esercita la sua regalità, il suo essere "Signore" nella relazione con l'uomo. Lo abbiamo ascoltato, "il regno di Dio è in mezzo a voi".

Il regno è lasciarsi attrarre nel dinamismo di questo rapporto, decentrati da se stessi, lasciando che il cuore venga toccato, interpellato, coinvolto, trasformato e il modo di pensare e di agire rinnovato ...

Dio regna non tanto al di fuori di noi, non tanto intorno a noi, non accanto a noi, ma in, dentro noi. Assumendo questa angolatura, Francesco si colloca nella tradizione di coloro (Cipriano, Ambrogio, Agostino) che, prima di lui, avevano spiegato il Padre Nostro in una prospettiva più antropocentrica che teocentrica, ponendo maggior accento sul bene dell'uomo che sulla gloria di Dio. Francesco è in sintonia con tale visione del regno di Dio presente nel fedele<sup>1</sup>.

Come non risentire qui l'eco di uno dei contenuti più cari di Francesco, punto di sintesi della sua esperienza, ovvero l'inabitazione di Dio nel cuore dei fedeli? Su questo tema il testo di riferimento più importante è indubbiamente Rnb XXII,27:

*E sempre costruiamo in noi un'abitazione e una dimora permanente a lui, che è il Signore Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo (segue una breve citazione lucana sulla vigilanza, per proseguire) e quando vi metterete a pregare, dite: Padre nostro che sei nei cieli.*

Lo stesso tema della dimora si ritrova nelle due versioni della Lettera ai fedeli, dove allo Spirito, e non al Padre e al Figlio, sono attribuite "la venuta e la inabitazione":

*oh, come sono beati e benedetti quelli e quelle, quando faranno tali cose e perseverano in esse, perché riposerà su di essi lo Spirito del Signore, e farà presso di loro la sua abitazione e dimora (1Lf 5).*

Regno in noi, dimora, inabitazione di Dio nel cuore del fedele: con una pluralità di espressioni ci viene offerta una dimensione essenziale della vita cristiana, che è essenzialmente relazione profonda, intima, personale con Dio, un Dio che è più intimo a noi che noi stessi.

### **... per mezzo della grazia ...**

Francesco non dimentica che tale possibilità straordinaria di incontro e di comunione con Dio resta anzitutto e sempre un regalo. È solo per mezzo della grazia che Dio prende dimora nel cuore dell'uomo: ogni impegno, sforzo, asceti può solo predisporre l'accoglienza di ciò che resta dono gratuito dell'alto. Non è il caso di insistere molto su questa realtà: Francesco vive la limpida coscienza di tutto ricevere dalle mani di Dio e incessantemente ci esorta a riconoscere che: ... *tutti i beni sono suoi ... suo è ogni bene ed egli solo è buono (Rnb XVII,17)*.

Solo chi vive di una simile consapevolezza potrà essere un uomo grato, una donna grata: "*di tutti (i beni) rendiamo grazie a lui*" (Rnb XVII); un uomo, una donna umile,

---

<sup>1</sup> PIETRO MESSA, *Le fonti patristiche negli scritti di Francesco d'Assisi*, Edizioni Porziuncola, 1999

perché "... di che cosa puoi gloriarti?...nulla ti appartiene" (Am V); infine, un uomo, una donna capace di restituire a sua volta tutta la grazia ricevuta "beato il servo che restituisce tutti i suoi beni al Signore Iddio" (Am XVIII).

Questa semplice espressione "per mezzo della grazia" indica dunque tutto un modo di intendere la vita e l'esperienza di fede ...

E senza dubbio, il dono di grazia per eccellenza è lo Spirito Santo: è lui che opera nell'intimo dei fedeli, donando luce e forza per seguire le orme di Gesù Cristo, essere a lui conformati, e dunque vivere in pienezza la vocazione ultima dell'uomo che è essere figlio, figlio nel Figlio.

A questo punto la preghiera del Padre Nostro di san Francesco getta un ponte, dall'oggi al futuro; sì, perché per Francesco la realtà del regno non è relegata esclusivamente a ciò che sarà dopo la morte. C'è un oggi in cui questo regno già può e deve prendere corpo. La buona notizia del Vangelo lo ha annunciato: "Il tempo è compiuto, il regno di Dio si è avvicinato" (Mc 1,14). Ciò che nella vita eterna sarà dato come dono pieno e compiuto, è anticipato e anticipabile nel tempo presente. Leggendo quanto Francesco ci ha lasciato scritto (che è il modo più rispettoso per avvicinarsi alla sua persona e alla sua avventura) si scopre in controluce quella famosa dialettica del "già e non ancora": la vita cristiana è tesa tra questi due poli, tra un "già" avverato e una pienezza "non ancora" interamente svelata e goduta.

Per questo, non c'è rottura tra le due parti del versetto in esame, tra l'invocazione "affinché tu regni in noi", oggi, e la contemplazione del regno eterno.

Infatti, se in quel giorno **la visione di Dio sarà senza veli**, già ora

*"i puri di cuore che disprezzano le cose terrene e cercano le cose celesti, non cessano mai di adorare e di vedere sempre il Signore Dio, vivo e vero, con cuore ed animo puro" (Am XVI);*

se in Cielo **l'amore di lui sarà perfetto**, già ora

*"amiamo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutta la capacità e la forza, con tutta l'intelligenza, con tutte le forze con tutto lo slancio, tutto l'affetto, tutti i sentimenti più profondi, tutti i desideri e le volontà il Signore Iddio, il quale ha dato e dà tutto il corpo, tutta l'anima e tutta la vita" (Rnb XXIII, 8);*

se nella patria celeste **la comunione con lui sarà beata e il godimento senza fine**, già ora si può costatare e proclamare una vera condizione di felicità (cf. tutte le Ammonizioni che iniziano con parole di beatitudine) e già ora l'esperienza di fede è esperienza gustata, direi "goduta", come traspare in innumerevoli passaggi degli scritti di Francesco, dove, appunto, le parole rimandano a un'esperienza di straordinaria bellezza e intensità. Una citazione per tutte, tratta dalla Lettera a tutti i fedeli:

*"oh, come è glorioso, santo e grande avere nei cieli un Padre! Oh, come è santo, consolante, bello e ammirabile avere un tale Sposo! Oh, come è santo e come è caro, piacevole, umile, pacifico, dolce, amabile e sopra ogni cosa desiderabile avere un tale fratello e un tale figlio, il Signore nostro Gesù Cristo ..." (1Lf, 11-13).*

Allora, si avanza, verso una visione sempre più chiara, verso un amore sempre più grande, verso una comunione sempre più intima, implorando di poter

... **giungere al tuo regno** ...

Se è vero che la vita eterna ha già nel tempo il suo inizio e il credente vive già nell'oggi le primizie del regno, altrettanto è vero che ogni battezzato non dovrebbe mai dimenticare la sua condizione di viandante, di pellegrino e forestiero su questa terra, spingendo in avanti lo sguardo, desiderando, con tutte le fibre del proprio essere, di poter giungere a quella terra dei viventi dove Dio sarà tutto in tutti.

Anche Francesco vive tale attesa escatologica e tiene gli occhi rivolti all'orizzonte glorioso che si profila al termine dell'esistenza terrena. I suoi scritti, ancora una volta, rivelano che egli ha ben chiaro qual è il compimento della vita e la meta verso cui si cammina, consapevole – e ripetutamente lo dichiara! – che anche quell'anelato approdo è dono gratuito e quindi da invocare: "Onnipotente Iddio, concedici ora di compiere ciò che a te piace, ma soprattutto fa che

*accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del tuo Figlio diletto, il Signore nostro Gesù Cristo, e con l'aiuto della tua sola grazia giungere a te, o Altissimo, che nella Trinità perfetta e nell'Unità semplice vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen (L'Ord, 50)".*

E quale sarà la condizione dei cittadini di quel regno? La condizione dei beati viene descritta seguendo una linea progressiva nella quale avvengono almeno due passaggi: anzitutto sarà donata la piena conoscenza (indicata nell'espressione vedere senza veli) e da questa conoscenza sgorgherà l'amore e dall'amore la comunione definitiva con Dio, nel suo infinito abbraccio<sup>2</sup>. La vita evangelica di Francesco, comunicata attraverso le preghiere, le sue esortazioni, i suoi inviti, "ha la capacità di non inaridire né sradicare le aspirazioni profonde della persona, che tende naturalmente alla comunione e all'amore, ma di aprirle senza sosta a orizzonti più vasti, indirizzandole verso quel Dio che è amore, gioia, pace"<sup>3</sup>; quel Dio che, riversando nei suoi figli la pienezza di verità, di carità, di comunione vicendevole, li trasfigurerà in una felicità perfetta e in una beatitudine senza fine.

### **Preghiera conclusiva:**

O Signore, ti preghiamo ardentemente,  
vieni a regnare nel nostro cuore e nel cuore di tutti gli uomini!  
Mentre ricordiamo la parola di Gesù: "Il mio regno non è di questo mondo",  
concedici di scoprire ogni giorno i segni della tua vera regalità.  
Scorra nelle nostre esistenze la linfa del Vangelo;  
fa' fruttificare in noi e fra noi i semi del tuo regno,  
ed estendi nel mondo intero il tuo regno di giustizia e di pace.  
Fa' che seguendo le orme del tuo Figlio diletto,  
docili al soffio leggero del tuo Spirito,  
camminiamo nel tempo, liberi e lieti,  
fino al giorno in cui accoglierai nella tua casa,

---

<sup>2</sup> Cf. C.PAOLAZZI, *Lettura degli "Scritti" di Francesco d'Assisi*, Edizioni Biblioteca Francescana, 2002

<sup>3</sup> C.PAOLAZZI, *Nello Spirito di Francesco: povertà obbedienza e castità*, in "Quaderno A 1981\82", citato in *Lettura degli Scritti di Francesco d'Assisi*, dello stesso autore

dove ti vedremo faccia a faccia,  
stretti nel tuo abbraccio,  
nella gioia che non avrà mai più fine. Amen.